

Il racconto

La scrittrice Maylis De Kerangal svela il legame profondo tra letteratura e saperi del tutto differenti. Come la medicina

Il miracolo della scienza “trapiantata” nel romanzo

MAYLIS DE KERANGAL

Romanzo di un trapianto cardiaco, “Riparare i viventi” è narrazione che si apre alla scienza, irrompe in un territorio spesso ritenuto estraneo alla letteratura, un territorio visto come il regno della razionalità, dell’obiettività, dell’imparzialità, mentre la letteratura sarebbe quello della passione umana, della soggettività. Ma questa incompatibilità tra scienza e letteratura, questa antica ruggine, non sussiste più in “Riparare i viventi” dove la scienza è al tempo stesso materia, motore e combustibile del romanzo, e il romanzo riesce a incarnare nella scrittura un’avventura medica. E la scienza è motore della narrazione, in primo luogo nella misura in cui

iscrive il progetto romanzesco di *Riparare i viventi* in una dimensione risolutamente euristica: è un percorso di conoscenza.

Perché, prima di scrivere questo libro io non sapevo niente di trapianto cardiaco, e anche l’universo ospedaliero mi era del tutto estraneo e forse anche lì il mio desiderio di scrivere non poteva partire che dall’ignoranza del mio soggetto, da quella specie di tabula rasa che ero nel momento in cui incominciavo il libro. L’ho scritto allora come fa chi parte per una terra lontana, per scoprire qualcosa

Il problema centrale è nel linguaggio

che ancora non sapevo. E in un certo senso quel romanzo registra il mio movimento verso quel soggetto concepito come terra incognita, assorbe quel percorso di conoscenza che ho seguito nella scrittura. Certo, non sono diventata infermiera, medico o chirurgo, ma quel che mi colpisce nell’avventura di quel romanzo è vedere come la narrativa possa rivelarsi efficace nei processi di acquisizione di un sapere scientifico.

Riparare i viventi mette in scena la scienza in azione. Un’epopea che segue per ventiquattro ore la migrazione del cuore di un giovane surfista, Simon Limbres, fino al corpo di una traduttrice, Claire Méjean. L’arco narrativo del romanzo è misurato sul processo di trapianto, le azioni e le operazioni che mette in moto, il trasferimento di un cuore umano, trasferimento di

materia che permette la riparazione del vivente, la fabbricazione di un vivente possibile.

Per esistere il romanzo deve dunque confrontarsi con la scienza medica e andare a cercare nelle varie fasi del trapianto cardiaco il quadro, la scena,

ciò che determina delle situazioni romanzesche: constatazione di morte encefalica, valutazione degli organi, incontro con la famiglia, ricerca di un ricevente compatibile, organizzazione logistica del prelievo, espianto, trapianto. La traietto-

ria del romanzo prende il sapore di una chanson de geste contemporanea.

La narrazione crea qui figure di scienziati e di specialisti, descrive operazioni e procedimenti tecnici, entra negli ospedali, nei blocchi operatori. E tuttavia

il mio intento non era quello di scrivere di scienza, di usarla come décor, atmosfera, o accessorio pittorresco per tracciare il profilo dei protagonisti, la scienza m’interessa in quanto è precisamente lei a *parlare* nel romanzo, ovvero mi interessa in

quanto *lingua*. Allora per me si trattava innanzi tutto di inventare la lingua capace di incarnare quel gesto scientifico.

«Perché bisogna essere scientifici, prima di tutto scientifici», scrive Virginia Woolf in *Mrs Dalloway*. Amo quella dichiarazione che iscrive la scienza nel cuore del processo letterario.

L’epopea del trapianto cardiaco riconduce a un’altra epopea, quella della scoperta dei continenti della lingua abbandonati dalla letteratura, il continente della tecnica, o quello della scienza. Si tratta dunque di conquistare quel lessico straniero e reticente, e di introdurlo nel periodare del romanzo, in un certo senso di trapiantarla, si tratta di creare una coreografia dell’operazione chirurgica,

Anche la chirurgia può diventare epica

ca, di far cantare le gesta, di elaborare una poetica della materia.

Ma c’è di più: è proprio la precisione che nasce da un metodo di inchiesta documentaria, col suo spirito di esattezza e la sua etica dello sguardo, a liberare la creazione, far irrompere la fantasia, mettere in moto la metamorfosi.

Vero e proprio attivatore dell’immaginario: è scialitica a illuminare la frase dall’interno come la lampada sopra il letto operatorio; è elettroencefalogramma ad asciugarla, è Glasgow 3, che ai miei occhi evoca una città scozzese dove si gioca a pallone sotto la pioggia, a designare la natura criptata del lin-



IDATI 2015

Oltre 650 mila visitatori in più nei musei italiani

ROMA. Continua a crescere il consumo di cultura in Italia. È quanto emerge dai dati relativi al primo trimestre del 2015, che confermano la tendenza positiva dello scorso anno, diffusi ieri dal ministro dei Beni culturali Dario Franceschini. Aumentano del 9,93% i visitatori dei musei e delle aree archeologiche (653.055 visitatori in più rispetto allo scorso anno) e del 12,76% gli introiti dei musei (pari a un incremento di 2.323.855 euro). Crescono anche i dati relativi alle librerie indipendenti, che fanno registrare +2,3% per copie vendute e +1,9% per valore delle vendite. «La scelta degli italiani di tornare a spendere per leggere, visitare i musei, andare al cinema o viaggiare — ha spiegato Franceschini commentando i dati, positivi anche per il turismo — è segno di un nuovo clima di fiducia e ripresa. I dati mostrano la voglia di riappropriarsi e vivere in maniera diretta il patrimonio culturale e il presente della scena artistica».

**IL DIPINTO**

Lezione di anatomia
del dottor Tulp,
olio su tela,
realizzato dal pittore
olandese Rembrandt
nel 1632



guaggio medico. Queste parole rare, queste parole tecniche, le vedo allora come dei trapianti di materie, le utilizzo proprio per la loro dimensione d'incompatibilità con il romanzo, che apre il campo alla poesia.

Penso al romanzo come a un

organismo vivente, come a un ecosistema.

Entità organizzata capace di attingere dal proprio ambiente di che nutrirsi, evolvere e mantenersi in vita, capace di trasformarsi e di riprodursi. Ed è per questo che la permeabilità tra

letteratura e scienza sono nel cuore stesso del mio lavoro: è là che riesco a conoscere il mondo, è là che riesco ad amarne il mistero.

*(Traduzione
di Maria Baiocchi)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA